

Reggio: Caracciolo: "Non lascerò il Siulp. Le competenze del sindacato per una città più sicura"

Mercoledì 04 Maggio 2011 09:00



di Grazia Candido - Alla guida del Siulp (sindacato italiano unitario lavoratori di polizia) da più di dieci anni, il segretario generale provinciale Franco Caracciolo qualche settimana fa ha lanciato ai candidati delle varie coalizioni una "sfida" per il futuro della città: la nuova amministrazione dovrà avere un assessorato alla sicurezza ed alla qualità della vita. Anche se già da anni esiste una delega alla sicurezza affidata prima all'Assessore Graziano Melandri e poi all'Assessore Amedeo Canale, per la città di Reggio Calabria sarebbe comunque un'opportunità da non sottovalutare visto che questo assessorato, secondo i membri del Siulp, rappresenterebbe per la comunità "il mezzo per aumentare concretamente la sicurezza partecipata dei cittadini e non solo la diretta percezione".

Questo strumento politico-amministrativo, l'assessorato alla Sicurezza ed alla qualità della vita, già sperimentato in molte città italiane, può essere per Reggio Calabria la linfa per abbattere completamente le reticenze di quella parte di società che, ancora oggi, per paura, sceglie di stare dall'altra parte della barricata?

"Qualcuno ha frainteso la nostra proposta ritenendo che il Siulp fosse in cerca di ruoli o incarichi politici ma non è assolutamente vero. La nostra intenzione è sensibilizzare la politica affinché la sicurezza della nostra comunità sia posta al centro dell'agenda politica del buon governo della futura amministrazione comunale. Noi, come membri del Siulp, non vogliamo un assessorato alla sicurezza, né io personalmente ho intenzione di lasciare il

mio incarico di segretario generale ma vogliamo una persona delegata alla sicurezza capace di riempire di contenuti questo ruolo cioè abbia una delega efficace ed efficiente con riconoscimenti, poteri e risorse per agire sul territorio. Questo strumento politico-amministrativo può sicuramente demolire le reticenze di chi, ancora oggi, non si sente sicuro in questa città”.

Quindi se a Lei dovessero offrire l’opportunità di “guidare” l’assessorato alla Sicurezza rifiuterebbe?

“Assolutamente sì. Lo Statuto del Siulp prevede l’incompatibilità tra l’incarico politico e quello sindacale a qualsiasi livello ricoperto. Il Siulp è l’unico sindacato di polizia che ha questa incompatibilità. Comunque, per una città più sicura siamo disposti a mettere al servizio della comunità, così come abbiamo sempre fatto, le competenze e le professionalità del sindacato di polizia”.

Se ciò dovesse concretizzarsi, come dovrebbe strutturarsi l’assessorato?

“Lo strumento dovrà servire a monitorare la sicurezza non solo nel centro urbano ma anche in periferia con un progetto mirato che tiene in considerazione le esigenze di tutte le componenti sane della società quali gli enti, le associazioni, i sindacati e, ovviamente, la politica con la quale costruire insieme una sinergia fondamentale per realizzare quella polizia partecipata”.

Lei più volte ribadisce che bisogna entrare nell’ottica di una polizia veramente partecipata, condivisa e proiettata al soddisfacimento dei bisogni del cittadino. Un’utopia o una realtà?

“E’ una realtà. Ovviamente non possiamo fermarci alla semplice declamazione. Dobbiamo tutti concorrere per realizzare questo obiettivo”.

Da anni si parla di educazione alla legalità, di progetti all’interno delle scuole che possano avvicinare i giovani alla cultura della giustizia. Anche il Siulp, la cui attività sociale si è incentrata su percorsi di educazione alla legalità, manifestazioni di solidarietà e significativa presenza nel sociale, si è avvicinato alle nuove generazioni e, con il dialogo e il confronto, ha mostrato il vero volto di chi lavora per lo Stato. E’ stato difficile instaurare un rapporto con i ragazzi?

“L’esperienza fatta con l’ANM (associazione nazionale magistrati) è stata molto costruttiva perché ci ha consentito di veicolare il messaggio di legalità all’interno delle scuole e, poi, ha permesso ad un sindacato di polizia di far comprendere ai giovani e non solo, che abbiamo grande attenzione verso il sociale, un’attenzione che non si esaurisce con la classica repressione ma che guarda alla prevenzione, a divulgare la solidarietà, l’altruismo, la fiducia nel prossimo. I ragazzi credono in noi e noi lavoriamo quotidianamente, per dare a loro una società migliore e sicura”.

La segreteria provinciale del Siulp ha chiesto un confronto con i candidati sindaci al fine di condividere strategie ed idee funzionali al miglioramento del servizio sicurezza. Avete trovato riscontri positivi?

“Abbiamo riscontrato massima disponibilità da parte del candidato sindaco Arena con il quale abbiamo tracciato un percorso che si snoda su tappe che hanno una connotazione tecnica più che politica. Ci piacerebbe comunque sentire anche gli altri. Il Siulp è per il dialogo e il confronto”.

Riusciremo ad abbattere la cultura mafiosa, ad investire sulla qualità dei servizi per migliorare la qualità della vita e soprattutto, a proporre una politica sociale per una città più solidale?

“Il procuratore Pignatone trasmette sempre un messaggio di speranza e fiducia alla nostra gente e anch’io spero che un giorno, potremo vivere in una società dove il motore di tutto sia la legalità e non il malaffare”.

Per il futuro quindi che tipo di società si immagina?

“Vorrei una città più vivibile in cui i servizi essenziali funzionino, una città in cui ci sia più solidarietà, non piegata al gioco della ‘ndrangheta, una città che ha voglia di affermare le proprie virtù, i propri pregi e che non costringa i suoi figli migliori ad emigrare per poter lavorare”.